

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 1 Aprile

ATTI UFFICIALI

— Sua Maestà lungo il viaggio da Torino a Napoli degnavasi con decreto del 24 passato febbraio conferire la Croce di cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro al sig. Giuseppe Caracciolo marchese di S. Agapito e Principe di Pettoranello.

— Con decreto del dì 11 marzo 1861 sono messi al ritiro con la pensione di giustizia:

Francesco Mongelli, giudice alla G. C. crim. destinato a servire da giudice nella G. C. crim. in Santamaria;

Giacomo di Chiara, giudice alla G. C. crim. in Benevento;

Benedetto Siciliani, giudice alla G. C. crim. in Lecce;

Gherardo Sarli, giudice alla G. C. crimin. in Aquila.

Il sig. Matteo Ciccone, giudice di G. C. civile in missione di Presidente della G. C. crim. in Avellino, ritenendo il grado ed il soldo che al presente gode, è chiamato a servire da giudice alla G. C. crim. in Napoli.

Pasquale Giliberti, giudice di G. C. civile in missione di procuratore gener. del Re alla G. C. crim. in Avellino, lasciando tale missione, assumerà l'altra di presidente nella medesima G. C. crim.

Paolo Magaldi, giudice alla G. C. crim. in Potenza, è nominato sostituto procuratore generale di G. C. crim., ed è destinato a servire da procuratore generale del Re alla G. C. crim. in Avellino.

Al sig. Luigi Egidio giudice istruttore del 2. distretto di Napoli, sono concessi gli onori, grado e soldo di giudice di G. C. crim.

Francesco Lanzara giudice di G. C. crim. in missione di presidente del Tribunale civile in Benevento, è tramutato con la medesima carica nel Tribunale civile in Avellino.

Francesco Paolo Catucci giudice di G. C. criminale in missione di presidente del Tribunale civile in Avellino, è tramutato con la medesima carica al Tribunale civile in Benevento.

Michele Franceschelli giudice alla gran G. C. crim. in Avellino, è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Teramo.

Luigi Aversa, giudice alla G. C. crim. in Avellino, è tramutato con la medesima carica alla G. C. crim. in Benevento.

Cesare Longobardi giudice alla G. C. crim. di Avellino è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Benevento.

Angelo Spera giudice alla G. C. crim. in Benevento è tramutato con la medesima carica alla G. C. crim. in Avellino.

Michelangelo de Cesare giudice alla G. C. criminale in Potenza, è tramutato con la medesima carica alla G. C. crim. in Avellino.

Antonio Merlino giudice alla G. C. crim. in Craxi, è tramutato con la medesima carica alla G. C. crim. in Potenza.

Giovanni Masucci giudice di Tribunale civile destinato a servire alla G. C. criminale in Benevento, è tramutato con la medesima carica alla G. C. crim. in Santamaria.

Francesco Mezzatesta giudice alla G. C. crim. in Cosenza, è tramutato con la medesima carica alla G. C. crim. in Reggio.

Francesco Giannattasio, giudice al Tribunale civile in Lecce, è nominato giudice alla G. C. crim. quivi residente.

Nicola Tondi, giudice di Tribunale civile destinato a servire da giudice nella G. C. crim. in Trani, è tramutato con la medesima carica alla G. C. crim. in Lucera.

Giuseppe Barberisi, giudice di Tribunale civile destinato a servire da giudice nella G. C. crim. in Lucera, è tramutato con la medesima carica alla G. C. crim. in Trani.

Carlo Ferri, giudice al Tribunale civile in Salerno, è tramutato con la medesima carica al Tribunale civile in Napoli.

L'avvocato Antonio Aquila è nominato giudice della G. C. criminale di Aquila.

Francesco Guidi, giudice al Tribunale civile in Avellino, è nominato giudice alla G. C. criminale in Benevento.

Silvio Colarusso è nominato giudice alla G. C. criminale in Avellino.

Achille de Clemente è nominato giudice di Tribunale civile, ed è destinato a servire da giudice alla G. C. criminale in Santamaria.

Fabrizio Capucci è nominato giudice di Tribunale civile, ed è destinato a servire da giudice alla G. C. criminale in Potenza.

Raffaele Pescione, giudice al Tribunale civile in Campobasso, è tramutato con la medesima carica al Tribunale civile in Lucera.

Vincenzo Iacovelli, giudice al Tribunale civile in Lucera, è tramutato con la medesima carica al Tribunale civile in Campobasso.

Francesco Palumbo, giudice al circondario S. Giuseppe in Napoli, è nominato giudice al Tribunale civile in Avellino.

Michele Ungaro, giudice al Circondario S. Ferdinando in Napoli, è nominato giudice al Tribunale civile in Salerno.

Giovan Lorenzo Stefanelli, giudice al Circondario di Caserta, è nominato giudice al Tribunale civile in Lecce.

I giudici di 1. classe di Capoluogo di provincia signor Federico de Pasquinis, di Aquila, e Carlo Mantese di Reggio, sono tramutati in Napoli. Essi avranno la destinazione dal Consiglio di Luogotenenza pel Dicastero di Grazia e Giustizia.

Sono promossi dal Capoluogo di Distretto a Capoluogo di provincia i giudici di Circondario signori Girolamo Vollaro da Nola in Caserta, Domenico Miraglia da Sala in Campobasso, Vincenzo Berlingieri da Rossano in Foggia, Carlo Mauro da Gerace in Reggio, Pasquale Giuliani da Avezzano in Aquila, Giuseppe Miraglia da Castrovillari in Catanzaro, Achille Carrelli da Ariano in Salerno.

Sono promossi dalla 2 alla 1 classe di capoluogo di Distretto i Giudici di Circondario signori Domenico Guarneri da Manoppello in Vasto,

Giacomo Trouby da Gaspàrina in Gerace, Pasquale Tulello da Davoli in Rossano, Orazio Avitabile da Mirabella in Sora, Agostino Gervasio da Sopino in Sala, Luigi Trincherà da Calabritto in Castellammare, Ferdinando Mensitieri da Marigliano in Ariano.

Sono nominati Giudici di 1 classe di Capoluogo di Distretto i signori Gennaro Rossi in S. Severo con gradi ed onori di Giudice di Capoluogo di provincia, Pasquale Gentile in Palma, Giuseppe Pisani in Nicastro; Antonio Serra Giudice di 3 classe in Ciro e promosso alla 2 classe, ed è destinato nel Circondario di Tropea; Domenico Castellano è reintegrato nella carica di Giudice di Circondario di 2 classe ed è destinato in Scalea nella Calabria Citeriore, in luogo del sig. Eugenio Le Pera destinato ad altra carica; Raffaele Trioli è nominato Giudice di 1 classe di Capoluogo di Distretto, ed è destinato in Cerreto in Terra di Lavoro; Gabriele Lango è nominato Giudice di 1 classe, ed è destinato in Marigliano in Terra di Lavoro; Francesco Abeille Giudice di 2. classe in Pontelandolfo, è promosso alla 1. classe di Capoluogo di Distretto, e destinato in Castrovillari.

Per decreti del 6 marzo 1861, Giuseppe Stasi, giudice di gran corte criminale con le funzioni di presidente del tribunale di commercio in Napoli, è nominato giudice alla gran corte civile in Trani.

Antonio Nunziante, giudice al tribunale civile in Santamaria, è nominato giudice alla gran corte criminale in Lucera.

L'avvocato Gioacchino Mazzara è nominato giudice di gran corte criminale funzionante da presidente del tribunale di commercio in Bari.

L'avvocato Angelo Spera è nominato giudice alla gran corte criminale in Benevento.

Alessandro Miceli, giudice di tribunale civile a servire alla gran corte criminale in Catanzaro, è tramutato con la medesima carica all'altra gran corte criminale in Cosenza.

Giuseppe Sarda, giudice di tribunale civile a servire alla gran corte criminale in Catanzaro, è nominato giudice a quella stessa gran corte criminale.

Ferdinando de Simone, giudice al tribunale civile in Cosenza, è destinato a servire alla gran corte criminale in Reggio.

Luigi Dodaro è nominato giudice di tribunale civile a servire alla gran corte criminale in Cosenza.

Gabriele Durante, giudice di tribunale civile, è tramutato da Lucera in Avellino.

Domenico Piaccane, giudice al tribunale civile, è tramutato da Avellino in Santamaria.

Domenico Ruggerio Greco, giudice al circondario di Potenza, è nominato giudice al tribunale civile in Cosenza.

Francesco Fusco, giudice al circondario Porto in Napoli, è nominato giudice al tribunale civile in Santamaria.

Vincenzo Iacovelli, giudice al circondario di Campobasso, è nominato giudice al tribunale civile in Lucera.

Nicola Petra, Vincenzo Grimaldi e Roberto Capaldo, giudici soprannumerarii di tribunale

civile a servire al Dicastero di Grazia e Giustizia, sono destinati al tribunale civile in Napoli. Cataldo Stasi, ufficiale al Dicastero di Grazia e Giustizia, è nominato giudice soprannumerario al tribunale civile in Salerno. Gennaro Manna è nominato giudice supplente al tribunale di commercio in Napoli. Vittorio Lanza è nominato giudice soprannumerario di tribunale civile col soldo corrispondente, e destinato a servire da giudice supplente al tribunale di commercio in Napoli senza diritto al gettone.

PARTE NON UFFICIALE

—Essendosi Sua Maestà degnata ordinare che sulla sua cassetta particolare si fossero distribuiti ducati dodicimila a famiglie bisognose, in seguito di scrupolose informazioni prese circa le condizioni de' ricorrenti, sono stati compilati gli analoghi notamenti, e la distribuzione de' soccorsi con polizze del Banco ha avuto cominciamento stamane, nell'ufficio della Tesoreria di Casa Reale.

—Cosenz è stato nominato generale in capo della Guardia Nazionale di Napoli.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Torino, 27 marzo 1861

— Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri proseguì la discussione sollevata dalle interpellazioni del deputato Audinet circa la questione di Roma. Si presero parte, trattando de' vari aspetti dell'ampissima questione, e tutti convenendo nella medesima conclusione, i deputati Pepoli, Gioachino, Torelli, Bon Compagni, Ferrari, Bertolami, Petruccelli e Regnoli. Nell'intento di concludere la discussi one vennero proposti tre diversi ordini del giorno:

Uno dal deputato Bon Compagni, nel quale si confida che, assicurata l'indipendenza, la dignità e il decoro del Pontefice e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo, di concerto colla Francia, l'applicazione del non intervento, e che Roma, capitale acclamata dall'opinione nazionale, sarà resa all'Italia;

L'altro dal deputato Ricciardi, in cui la Camera, persuasa al pari d'Italia tutta che la sede del Parlamento e del Governo italiano dev'essere in Roma, afferma innanzi al mondo questo solenne diritto, questo desiderio concorde della nazione;

Il terzo dal deputato Greco, nel quale la Camera, riconoscendo e all'uopo garantendo la potestà spirituale del Pontefice, proclama Roma capitale del Regno d'Italia una ed indivisibile, ed invita il Ministero ad invocare dalla Francia lo sgombramento delle sue truppe dalla provincia romana, in conformità del principio del non intervento da essa sapientemente adottato.

— Nella seduta del 27 l'ordine del giorno di Buon compagni è stata votata a quasi unanimità.

— La proposta di legge, presentata dal Ministro del'e finanze alla Camera dei Deputati, concernente l'esecuzione di tasse proporzionali per la rivo-cazione di contratti simulatamente stipulati per cause politiche, venne dagli uffici commessa per l'esame ad una Giunta composta dei signori: Mas-sari, 1. ufficio; Zanardelli, 2. uff.; Fabrizi, 3. uff.; Macchi, 4. uff.; Piroli, 5. uff.; Froruzzi, 6. uff.; De Blasis, 7. uff.; Del Re Isidoro, 8. uff.; Corleo, 9. ufficio.

— Da due giorni in qua la legazione francese nei passaporti che rilascia designa col titolo di Regno d'Italia tutte le provincie della penisola.

Cotesta denominazione, dicono *Les Nationales*, nella condizione rispettiva della Francia e del Piemonte, in quanto concerne le relazioni diplomatiche, è la ricognizione di fatto di Vittorio Emanuele nella nuova sua qualità di re d'Italia.

La Francia prima d'ogni altra potenza corona così l'opera intrapresa senza l'aiuto di alcuna di esse.

—L'Opinione annunzia che la dimissione del generale Lamarmora non venne anche accettata.

— L'illustre Terenzio Mamiani è nominato ministro rappresentante del Regno Italiano in Atene.

ROMA

ALLOCUZIONE DI PIO IX

(Continuazione e fine; vedi il n. 223)

Ora chiunque è ingannato da errore è preso da timore voglia dar consigli consentanei agli ingiusti voti de' perturbatori della civil società, e mestieri che, specialmente in questi tempi, assolutamente sia persuaso che coloro non saranno mai contenti se non vedranno tolto di mezzo ogni principio di autorità, ogni freno di religione ed ogni regola di diritto e di giustizia. E già cotali sovvertitori, a danno della civil società, e colta voce e cogli scritti hanno ottenuto di pervertire le menti umane, debilitare il sentimento morale, e togliere l'errore della ingiustizia; e tentano ogni cosa per persuadere a tutti che il diritto invocato dalle genti oneste non è altro che una ingiusta volontà, da do-versi affatto sprezzare. Ahimè, or si che veramente crollò e si conquassò la terra, e più non si regge sui suoi cardini, e si è conquassato l'orbe, e si è indebolita l'attezza del popolo della terra. E la terra è stata infettata dai suoi abitatori, perchè essi han trasgredito le leggi, han mutato il diritto, han dissipato il patto sempiterno (1).

Però in tanta oscurità di tenebre nella quale, per suoi imprescrittibili giudizi, Iddio permette che s'immergano le genti. Noi riponiamo tutta la nostra speranza e confidiamo nello stesso clementissimo Padre delle misericordie, e Dio d'ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione. Imperocchè egli è quello che in voi, o venerabili fratelli, infonde ed ogni giorno più infonderà lo spirito di concordia e di umanità fra voi, affinché strettissimamente e concordissimamente con noi congiunti state preparati a subire insieme con noi quella stessa sorte che dall'arcano consiglio della sua provvidenza divina a ciascun di voi è riservata. Egli è quello che col vincolo della carità congiunge fra di loro e con questo centro della verità ed unità cattolica, gli animi de' vescovi del mondo cristiano, i quali istruicono colla dottrina della verità evangelica i fedeli a loro commessi, e in mezzo a tanta catigine mostrano loro il sentiere da seguir sicuramente, annunziando ai popoli le parole santissime, colla virtù della prudenza.

Egli è che sopra le cattoliche genti diffonde lo spirito di preghiera, ed agli accattolici ispira il senso dell'equità, per portar retto giudizio degli odierni avvenimenti. E questo sì meraviglioso consenso nella preghiera, il quale si vede per tutto l'orbe cattolico, e queste tanto unanimi significazioni di amore a Noi fatte, ed in tanti e sì vari modi espresse (il che non così facilmente si può trovare nelle passate età) manifestissimamente addimostrano come per gli uomini rettamente animati sia un assoluto bisogno di tendere a questa Cattedra del Beatissimo Principe degli Apostoli, luce dell'orbe della terra, la quale maestra di verità e annunziatrice di salute, sempre insegnò e fino alla consumazione dei secoli non cesserà mai d'insegnare le immutabili leggi dell'eterna giustizia.

Tanto poi è lungi che i popoli dell'Italia si siano astenuti da queste luculentissime testimonianze d'amore e di osservanza verso questa Sede Apostolica, che anzi molte centinaia di migliaia d'italiani sonosi a Noi diretti con loro lettere, non già per chiedere quella riconciliazione acclamata dai maliziosi, ma per condolarsi sommamente con Noi delle nostre molestie, delle pene, e degli affanni, e per confermarci in ogni modo il loro affetto verso di Noi, e per detestare con tutto l'animo il nefando e sacrilego spogliamento del principato civile Nostro e della stessa Sede.

Stando adunque così le cose, prima di por fine al nostro parlare, dichiariamo chiaramente ed apertamente innanzi a Dio e agli uomini, non esservi affatto causa veruna perchè ci dobbiamo riconciliare con alcuno.

(1) Isaia, cap, 24, n. 4, 5.

Siccome però, benchè immeritevoli, facciamo qui in terra le voci di Colui che pregò pe' trasgressori, domandò per loro il perdono, ben sentiamo di dover perdonare a coloro che ci odiano, e pregare coll' aiuto della divina grazia si ravvedano, e così si meritino la benedizione di colui che qui in terra è vicario di Cristo. E certamente noi preghiamo di buon cuore per loro, e appena che si ravvederanno sian pronti a perdonarli e benedirli. Intanto però non possiamo rimarcere-ne inerti, come coloro che non fanno alcun caso delle umane calamità: non possiamo non commuoverci grandemente ed affliggerci, e come i nostri non sentire i sommi danni e mali iniquamente fatti a coloro che soffrono persecuzione per la giustizia. E pertanto nel mentre che sian compresi d'interno dolore, e preghiamo Dio, adempiamo al gravissimo ufficio del Supremo Nostro Apostolo, di parlare cioè, d'insegnare e di condannare tutte quelle cose che Dio e la Sua Chiesa insegna, e condannava, onde così consumiamo il nostro corso e compiamo il ministero della parola dal Signore Gesù ricevuta, di attestare l'Evangelio della grazia di Dio.

E pertanto se veniamo richiesti di cose ingiuste, noi non lo possiamo fare: se poi ci si domanda perdono, noi come or ora abbiamo dichiarato l'accordiamo spontaneamente e di buon grado. Ma affinché questa parola di perdono sia da noi pronunziata in quel modo che interamente convien si alla santità della dignità nostra pontificia, noi ci inginocchiamo davanti a Dio e abbracciando il trionfal vessillo di nostra redenzione, umilissimamente supplichiamo Gesù Cristo che ci riempia della sua stessa carità, onde noi perdoniamo in quello stesso modo in cui egli perdonò ai suoi nemici, prima di rendere il suo santissimo spirito nelle mani dell'eterno suo padre. Ed a lui istantissimamente domandiamo che siccome dopo il perdono da lui concesso, fra le dense tenebre, delle quali tutta la terra fu ricoperta, illuminò le menti de' suoi nemici, i quali pentiti dell'orrendo misfatto ritornavano battendosi il petto, così in sì densa nebbia dell'età nostra, voglia dagli inestimabili tesori della sua infinita misericordia spargere i doni della sua grazia celeste e trionfatrice, per quali tutti quelli che vanno errando, ritornino all'unico suo ovile.

Quali però che sian per essere gl'investigabili consigli della sua divina provvidenza, noi a nome della sua Chiesa preghiamo lo stesso Gesù Cristo a giudicare la causa del suo Vicario, ch'è la causa della sua Chiesa, e a difenderla contro gli sforzi de' suoi nemici, e adornarla di gloriosa vittoria e aumentarla. Lui parimenti preghiamo di rendere alla turbata società l'ordine e la tranquillità, e di dare la pace desideratissima a trionfo della giustizia, il qual trionfo da lui unicamente aspettiamo. Imperocchè in mezzo a tanta trepidazione dell'Europa e di tutto l'orbe della terra, e di coloro che han l'arduo ufficio di regotare le sorti dei popoli, Iddio è quell'uno che possa combatter con noi e per noi: Giudica noi, o Dio, e scevera la causa nostra dimezzo alla gente non santa: danne, o Signore, la pace a' nostri giorni, perchè non vi è altri che pugni per noi, se non tu, Dio Nostro.

Terminata quest'Allocuzione, S. S. passò a deplorare il lutto della Chiesa del Mesico, dalla qual regione, per opera della rivoluzione sono stati espulsi i vescovi, religiosi e le monache; monsignor Delegato Apostolico è stato costretto partire; le chiese sono state spogliate, e la Metropolitana che possedeva ingenti ricchezze in ornamenti d'oro e in altri oggetti preziosi, venne saccheggiata. (Gior di Roma)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

DISCORSO DI GIULIO FAVRE

Al Corpo Legislativo.

(Continuazione vedi il n. 223)

A misura che questa trista esperienza si è prolungata, il Papa ha potuto acquistare questa certezza, che non era niente se non mediante l'appoggio di coloro che lo avéano ricondotto e che lo mantenevano nei suoi Stati. La sovranità

temporale non era più che nominale, essa era stata sepolta nelle vittoriose pieghe della nostra bandiera.

Che abbiamo noi fatto? La Santa Sede ne ricusa la sua riconoscenza ed ha ragione. L'Europa si rallegra forse oggidì del nostro imbarazzo. La Francia ha assunto la più grave delle responsabilità riconducendo in Italia una forma di potere che il nostro Governo ha sovente condannata con tutta l'Europa, con le cancellerie austriache stesse. Prendo i documenti ufficiali per caratterizzare la potenza temporale del Papa.

È egli vero, scrive il 12 febbraio 1860 il signor Thouvenel al sig. Di Grammont, che l'insurrezione sia unicamente l'opera di agitatori stranieri? Chi non conosce la condizione precaria dell'autorità pontificia? Chi si dissimula la situazione creata da un sistema di amministrazione di cui una opinione unanime domanda la riforma sino dal 1831, regime aggravato dall'occupazione straniera, che, dal 1815 al 1848 non è stata interrotta che a rari intervalli, e che dopo il 1848 ha preso un carattere permanente?

Consulto un dispaccio del sig. Barrot, nostro ambasciatore in Spagna. Ei scrive, il 24 aprile 1860, che il sig. Collantes non contesta l'ostinazione del Santo Padre, che ha dimenticato le lezioni del 1848 e il soccorso providenziale che lo ha ricondotto nei suoi Stati. Le promesse di riforme sono state dimenticate tosto che il pericolo è stato passato. Mancando ai suoi impegni, il Governo pontificio ha irritato le popolazioni e reso necessaria l'occupazione di una parte dei suoi Stati da delle guarnigioni austriache, rendendosi così solidale dell'odio che ispiravano. E credete voi che la dignità nazionale che si rivoltava contro l'occupazione di Bologna, non si rivoltò egualmente contro l'occupazione di Roma?

Questo dominio imposto alle popolazioni italiane, lo condanno con tutte le grandi Potenze dell'Europa, coi vostri uomini di Stato, coi vostri Ambasciatori, coi vostri Ministri che dichiarano che questo regime è intollerabile e che i servizi che abbiamo resi al Papato, non sono stati pagati che con l'ingratitudine e la derisione.

I soldati del suffragio universale, i rappresentanti di un paese che proclama sì altamente dappertutto la libertà di cui pretende godere, e l'armata di una monarchia assoluta, adempievano alla stessa missione, che aveva per conseguenza inevitabile di rendere ancora più profonda la separazione che esisteva fra il Papato e la popolazione.

Questa situazione creò dei grandi imbarazzi alla Francia, allorché dopo sopraggiunsero gli avvenimenti del 1859. L'Italia rivendicò la sua indipendenza, e il Re Vittorio Emanuele confuse in una stessa intrapresa la riabilitazione del suo infelice ed eroico padre e la rigenerazione della sua patria.

Si è parlato della sua abnegazione, e questa parola è sembrata incontrare sorpresa e disapprovazione. Essa non sembra rendere la situazione di questo generoso Monarca, il quale, ad un'epoca in cui intorno a lui tutto era incertezza e pericolo, giocava dolerosamente il passato per riconquistare l'avvenire, esponendosi a morire come suo padre, esiliato e martire, sulla paglia di un convento, o ad essere considerato come un cavaliere errante, a cui la fortuna ha ricusato i suoi favori. Il Re di Piemonte metteva la sua spada al servizio dell'unità che già esisteva, e che trionfa oggidì.

La Francia poteva essa rimanere indifferente a questo gran movimento? poteva limitarsi ad una pusillanime neutralità? Il suo Governo non l'ha pensato, e quanto a me l'onore per ciò. Il capo dello Stato ha consultato la sua coscienza, il diritto, l'interesse nazionale, e ha messo la mano nella mano di Vittorio Emanuele. E con gran gioia che ho inteso uno dei Ministri, che ha preso recentemente la parola su questa questione, assegnare alla guerra d'Italia questa nobile e profonda origine.

È aggiungerò, rispondendo ad un discorso che ho avuto l'afflizione di sentire, che non sono stato mediocrementemente sorpreso di vedere indicare come una delle cause di questa gran decisione, non so qual motivo, il cui nome non avrebbe dovuto essere pronunziato in questo recinto. (Numerosi se-

gni di approvazione.) Egli era, allraggiare il Sovrano, era insultare al buon senso ed all'onore della Francia. (Nuovi e strepitosi segni di approvazione.)

Non ha avuto la sua ragione necessaria questa guerra d'Italia? La bandiera del Piemonte non era in Crimea, accanto alla bandiera della Francia? Forse che nel 1856 l'emilense uomo di Stato che ha continuato con tanta perseveranza l'opera dell'emancipazione della sua patria, non reclamava in favore della sua indipendenza nei Consigli dell'Europa, e non segnalava, la causa permanente di agitazione che risultava dallo stato dell'Italia? Non abbiate dunque ricorso a delle insinuazioni imprudenti che non possono oscurare la gloria di questa grande guerra.

Ne sarà resa questa giustizia, che allorché l'uragano è caduto sulle Alpi, lo abbiamo considerato con alquanto fermezza, ed abbiamo indicato i punti ove andava a colpire. A quell'ora solenne, in cui la spada nazionale s'ortiva dal fodero, ora nella quale tutto era incertezza, abbiamo detto che i passi dei nostri soldati scuotevano sul suolo Italiano i troni di tutte le tirannie. E mi rammento che il sig. Presidente del Consiglio di Stato serbò il silenzio a questa domanda che gli venne fatta: Che farete se il trono dei cardinali sarà rovesciato?

Questo silenzio era un atto di prudenza ispirato dalla politica, e, nel medesimo tempo un omaggio reso a quel principio eterno che fa sì che la Francia mette il suo sangue, la sua intelligenza, la sua forza, la sua abnegazione al servizio della libertà e non della servitù. E così che cominciò la guerra d'Italia, e allorché l'Imperatore Napoleone III annunziò nel suo programma l'affrancamento dell'Italia, dalle Alpi all'Adriatico, il potere temporale, che non si manteneva che per noi, ne ricevè un'agitazione inevitabile.

Le splendide vittorie dei nostri soldati respingono gli Austriaci sino all'Adige. Noi occupiamo Firenze. Temendo di vedersi tagliate le comunicazioni, gli Austriaci abbandonano Bologna. Che avviene allora? Il Governo che il Papa aveva stabilito a Bologna se ne parte negli ultimi carrettoni (fourgons) austriaci. Il sig. Thouvenel riconosce nei suoi dispacci che l'amministrazione pontificia era incapace di opporre qualunque resistenza.

Io domando ai difensori del potere temporale che cosa è un governo che non si regge che per mezzo degli stranieri, e che diserta quando lo straniero si ritira? Non parlato di diritto divino. È una dottrina che non può sostenersi in questo recinto. Che! I popoli vi appartengono, essi sono eternamente minori, e voi fuggite coi loro oppressori nell'ora del pericolo? E quello che è avvenuto a Bologna, sarebbe avvenuto a Roma.

Qual situazione per i nostri soldati! L'Italia è fremente, la Francia la conduce di vittoria in vittoria, e quello stesso entusiasmo è represso nella città eterna da coloro stessi che lo fanno nascere.

È questa una politica giusta e onorevole? Una tale situazione può essa prolungarsi? La Francia può sforzare i suoi figli più valorosi a porre la mano sulla bocca degli Italiani che vogliono gridare: Viva l'Imperatore, viva la Francia?

Invece di semplificarsi, questa posizione si è aggravata dopo Villafranca. Io non ho mutato opinione su questo avvenimento che ci ha fermati a metà del compimento del nostro programma. Esso ha messo la Francia in imbarazzi inestricabili, mettendola nella necessità o d'imporci per mezzo della forza i suoi consigli, o di incorrere in faccia all'Europa nella possibilità di venir meno in considerazione, vedendo disprezzati i nostri consigli. I fatti stanno a conferma della mia asserzione.

Quanto alla confederazione, essa manteneva l'influenza austriaca per mezzo della ristorazione dei Principi sottomessi alla sua volontà. Essa collocava il Papa in una regione tanto serena, tanto elevata, che un tale eccesso di onore, era quasi una abdicazione. Per quanto concerne l'esecuzione del trattato di Zurigo, conviene ricordarsi che il giovane Imperatore d'Austria aveva riconosciuto la necessità di operare nel Veneto delle profonde riforme. Egli avea detto testualmente nella sua conversazione col principe Napoleone: « Voglio che

il Veneto sia nelle mie mani quello che il Ducato di Lussemburgo è nelle mani del Re di Olanda. »

Che cosa è diventata questa promessa? Si pretende che essa è subordinata alla esecuzione delle clausole del trattato di Zurigo. Si può accettare una tale scusa? Riconoscete che questo regime politico è intollerabile, ed aggiornate i vostri progetti sotto un simile pretesto? La giustizia è una, e non ammette simili temperamenti.

Non solo questa promessa non fu mantenuta, ma il regime fu anzi aggravato: le più illustri famiglie furono condannate alla prigione, all'esilio. Non si può ritornare da Venezia senza avere il cuore desolato. Anche colà vi è per l'Europa una sorgente di pericoli.

La Francia, a Villafranca, aveva sostenuto il progetto della confederazione. Questo progetto diventando di giorno in giorno più difficile a realizzarsi, si accusa la Francia di debolezza. E che doveva fare la Francia? Si voleva forse che riprendesse la spada di Solferino e di Magenta per imporre la confederazione?

Era impossibile! La Francia ha lasciato: ed io ne ringrazio il Governo, l'Italia libera de' propri destini.

Se io lodo senza riserva questo contegno, voglio che la Francia resti fedele ai suoi principii. È impossibile che si possa appoggiare una Potenza la quale dica: « Io non voglio l'intervento straniero, ma lo riservo per me solo. »

Questa è la posizione della Francia: la pace di Villafranca ha reso questa posizione più impolitica che mai.

Dopo il 1849, noi abbiamo spesse volte dati dei consigli a Roma. Essi furono sempre respinti. Vi ricordate quel documento che si chiama « la lettera ad Edgardo Ney. » Il Santo Padre era in essa stato invitato a cangiare la forma della sua amministrazione. Simili preoccupazioni accusavano da parte della Francia delle strane illusioni. Che! Voi potete sperare che all'indomani della sua vittoria il Papa acconsentirebbe ad abdicare una parte della sua potenza con quelle riforme che voi gli domandavate? Non lo si poteva sperare, e non v'ha luogo a sorprendersi che le trattative sieno andate a vuoto.

Così la Francia manteneva un governo che disapprovava. So che dopo Villafranca essa ha cercato di far cessare l'occupazione, e che aveva invitato Roma a provvedersi di un esercito che potesse rimpiazzare il nostro. La spedizione di Garibaldi ha fatto mutare queste disposizioni.

E a proposito di Garibaldi permettetemi una parola.

Non è la forza materiale di Garibaldi che ha rovesciato la monarchia napoletana. Questa monarchia è caduta sotto il disprezzo della impopolarità. Perchè, cosa strana nella storia, Garibaldi dopo tutti i suoi trionfi, si è presentato alle porte di Napoli, non come un dittatore, ma come un viaggiatore. (touriste) (si ride) accompagnato solamente da cinque amici.

Per stabilire il suo potere, gli è bastato di aprire il cuore dell'Italia e di far risplendere la speranza della nazionalità.

Intanto gli imbarazzi venivano creati alla Francia; Bologna e Firenze avevano votata l'annessione al Piemonte. Napoli seguiva la stessa corrente, e a Roma, si cominciava ad eseguire uno dei consigli della Francia. Ed è qui che vi domando il permesso di rivolgere al governo dei rimproveri per un fatto che ci ha tutti afflitti.

La Francia aveva detto a Roma: cercate di difendervi ed organizzate il vostro esercito. Che per giungere a questo scopo il governo pontificio andasse a cercare da ogni parte soldati mercenarii, che seguitasse in tal modo le più cattive tradizioni del medio evo, ciò non riguardava la Francia: essa aveva interesse a lasciar fare; ma Roma le domandò di confidare questo esercito ad un generale francese, di essere autorizzata ad ingrossarlo con leve d'uomini fatte sul nostro territorio, e la Francia acconsentì! Perchè vi è bene nel codice una pena pronunziata contro chi unge lascia il paese per andare a servire all'estero. (interiezioni).

A questo proposito lasciatemi richiamare un esempio. S. Luigi impegnato nelle crociate, e chius-

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 31. Torino 30 (notte)

Opinione. Dispaccio da Londra. In seguito alla comunicazione della promulgazione del Regno d'Italia, la Regina d'Inghilterra ha fatto dichiarare a d'Azeglio che lo riceverebbe in qualità ufficiale d'invio straordinario e Ministro Plenipotenziario del Re d'Italia.

Anche il Governo Svizzero ha dichiarato che sarebbe lieto di conservare relazioni amichevoli col Governo del Re d'Italia.

Napoli 31. — Torino 30.

Parigi 30. — Palmerston fu rieletto a Tiverton. Il discorso agli elettori constata che lo stato attuale dell'Europa dà grande motivo d'inquietudine. Malessere daperlutto, le nazioni armate, le vertenze internazionali potendo produrre il risultato di conseguenze deplorabili. Palmerston spera che la moderazione dei Governi poverà ad evitare la guerra malgrado le sinistre predizioni. Non dimeno se disgraziatamente la guerra dovesse scoppiare, l'Inghilterra saprebbe provare ch'è in istato di difesa abbastanza rispettabile per aspettare senza timori e senza allarmi la tempesta ovunque scoppia. Enumera lo stato delle forze d'Inghilterra e ne esprime soddisfazione. Il principio del Governo costituzionale fa progressi rapidamente in tutta Europa. Vediamo l'Italia quasi interamente unita, il Parlamento Italiano discutere con moderazione, talento e intelligenza gl'interessi comuni di tutta la Penisola. Vediamo in Francia il Parlamento usare la più grande latitudine di discussione.

Napoli 31 — Torino 30.

La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto che divide l'amministrazione centrale delle Province Napoletane presso la Luogotenenza nei quattro Dicasteri seguenti: Interno e Polizia — Grazia, Giustizia e Affari Ecclesiastici — Istruzione, Agricoltura e Commercio — Lavori pubblici e Finanze. A capo dei quattro Dicasteri predetti saranno proposti dei Segretarii Generali dipendenti ciascuno pel proprio rango dal Segretario Generale di Stato.

Fondi piemontesi	72,25 a 75,50
3 0/0 francesi	67,80
4 1/2 »	95,60
Consolidati inglesi	91,3/4
Vienna 29. Metalliche	manca

Napoli 30 (sera tardi) Torino 30 (sera).

Parigi 30 — Pesth 29 — Lloyd. Appony Judex curiae è dimissionario. L'apertura della Dieta probabilmente avrà luogo il 7 aprile. Hubner è chiamato a Vienna.

Vienna 30. — Rumori di una crisi ministeriale.

Frontiere di Polonia 29. — Le concessioni non hanno soddisfatto. Pattuglie circolano per le vie. I Delegati rientrati in altività. Concentramenti di truppe continuano.

so in Cesarea dai turchi che lo assediavano, fece domandare soccorsi alla nobiltà del suo regno. La nobiltà rispose, che Innocenzo X predicava una crociata contro l'imperatore Corrado, e che per obbedire agli ordini del pontefice, gli doveva il soccorso delle sue armi. La regina Bianca era incaricata dell'amministrazione del Regno. In presenza di questo fatto essa ordinò che venissero confiscati i beni di coloro che andavano ad arruolarsi sotto le bandiere del Papa (movimento).

Guysard-Delalain. Noi non vogliamo né proscrizioni, né confische.

Giulio Favre. Non domando che la osservanza della legge che ordina la decadenza dalla qualità di francese per coloro che vanno a mettersi al servizio degli stranieri (rumori confusi). Neghereste forse che per domandar del danaro per sostenere il Santo Padre, si sia annunziato che egli è nelle mani dei malvagi, e che lo abbiano rappresentato come un martire mentre era sotto la protezione della Francia? (movimento).

Quali sono le conseguenze di questo fatto? La Santa Sede avea raccolto un esercito che andava ingrossando ogni giorno, e lanciava proclami provocanti contro la rivoluzione. Si trattava di affermarla per la gola, trascinarla a Roma ai piedi del Santo Padre per offrirlo in olocausto al cattolicesimo (rumori confusi).

Il Piemonte doveva commoversi; e fu molto sorpreso quando intesi a dire che il Piemonte avea violato il diritto delle genti (sì, sì; no, no).

Una voce. La camera è unanime per dire sì.

Il Presidente. Bisogna rinunziare a queste interruzioni. Se volete essere ascoltati quando parlerete, dovete ascoltare l'oratore (benissimo).

Giulio Favre. No, il Piemonte non ha violato il diritto delle genti. Un esercito si formava sulle sue frontiere, egli ha intimato al cardinale Antonelli di sciogliere questo assembramento (si ride) che per esso era una minaccia.

Giacchè, sappiatelo bene, non si trattava di difendere il Papa, perchè la Francia era a Roma. Io lo ripeto secondo il diritto delle genti il Piemonte ha fatto quello che doveva fare. (Interruzione, rumori confusi).

Se 50,000 prussiani si raccogliessero a Bruxelles restereste inoperosi? Perchè vorreste che il Piemonte avesse una politica diversa dalla vostra? (Nuova interruzione). (continua).

— L'ex-re di Napoli ha voluto dare attestati di gratitudine a quelle persone che mostrarono più ardore nel patrocinare la sua causa; fra le medesime va annoverato il marchese di Laroche a quelein presentato del gran cordone di San Genaro, senza rammentare che questo santo gli ha ormai fatto parecchie infedeltà con Garibaldi, con Vittorio Emanuele, non ricusando di fare il solito miracolo dell'ebollizione del sangue.

Il marchese legitimista andò tutto in solluchero per tanta degnazione di re Bomba, e chiese subito al governo francese facoltà di ornarsi di una decorazione procacciata dalla virulenza dei discorsi pronunciati nelle sedute del senato francese. Ogni fatica merita il suo premio.

La cancelleria dell'ordine della legion d'onore, a cui il paladino borbonico si rivolse, non badando tanto pel sottile, compilò uno schema di decreto per presentarlo quindi alla firma di Napoleone III, ma questi recisamente la rifiutò.

Il campione legitimista si dovrà quindi tenere la sua brama in corpo, ed avrà un nuovo argomento per declamare contro l'ingiustizia e la tirannia del governo, da cui non isdegna percepire un assegno. I denari non hanno colore.

SVIZZERA

— Il Confederato dice che Francesco II di Napoli ha l'intenzione di comperare un castello nella Svizzera, e che ne ha dato incarico ad un suo ufficiale superiore svizzero. (Gazz. Tic.)

PORTOGALLO

— Lettere di Lisbona assicurano che i commissari del meeting del 10 andante hanno parlato al maresciallo Saldanha in favore dell'unione iberica. Saldanha avrebbe risposto che era sempre stato l'ardente partigiano dell'unità peninsulare del Ja Spagna col Portogallo. (Corriere del Pop.)

Napoli 30 (sera tardi). Torino 30.

— Parigi 30. Arad 29. — Nelle elezioni di Lipka conflitto fra Rumeni e Tedeschi. Tre uccisi, 14 feriti. Inchiesta ordinata.

Trieste 29. — Elpin è giunto.

Napoli 1. Aprile. Torino 31 Marzo.

— Parigi 31. Londra. Observer. — È inesatto che l'Inghilterra abbia intenzione d'innalzare la missione inglese a Torino al grado di ambasciatà. D'Azeglio non sarà probabilmente innalzato al grado di Ambasciatore.

Londra. Vienna domenica. Deutsche-Post. — Alcuni Ministri sono dimissionarii, essendosi decisi varii punti della questione Ungherese in assenza dei Ministri Tedeschi.

RETTIFICAZIONE

Siamo invitati dalla Questura a pubblicare la seguente rettificazione.

Napoli 29 Marzo 1861.

Signor Gerente,

Nel n. 222 del giornale la Bandiera Italiana. Mercordi 27 corrente, sotto la rubrica Cronaca napoletana, vien riportato l'annuncio di un tentativo di furto nella Strada Avvocata, con lo strangolamento della padrona di casa, e si parla del fatto senza divisarne la data, con questa conclusione: *A che pensa la Polizia?* La Bandiera nota a piè dell'articolo che lo stesso è tratto dal giornale il Paese. Se anche il Paese avesse omesso la data del fatto, sarebbe a desiderare che i due giornali notassero come quell'avvenimento ebbe luogo ai 29 settembre dello scorso anno.

E pregato il gerente della Bandiera Italiana di riportare questa nota in una delle sue prossime pubblicazioni

Il Questore de Nardis.

ANNUNZII

AVVISO IMPORTANTE

VINCENZO DI POMPEO professore di Letteratura e Filosofia ha l'onore di partecipare a' suoi carissimi concittadini, che il dì 3 del prossimo aprile 1861 aprirà una Scuola Letteraria Scientifica. E sebbene sia già scorsa una parte dell'anno scolastico; pur egli s'adoprerà con tutto l'animo di supplire al difetto del tempo decoro, raddoppiando di cure e d'impegno; a quei giovani che si trovino in corso cominciato altrove, farà brevemente rindare, secondo il suo metodo, gli studi fatti, e di poi proseguirli; ed agli altri, che per caso non abbiano potuto profittare del tempo andato sin qui, verranno al miglior modo possibile semplificate e ristrette le teoriche o i precetti, di guisa che non vada perduto il presente anno scolastico.

Il professore, schivo di ciarle e di larghe promesse, sol si affida poter adempiere con zelo ed alacrità i suoi doveri

Religione e Morale del Cristo, Libertà (ossia facoltà di bene operare, qual mezzo di conseguire il fine sociale) ed Ordine; eccovi poi la costante sua professione di fede religiosa morale politica; e questi saranno i sentimenti e le dottrine, di che informerà gli animi dei suoi scolari.

L'insegnamento sarà distinto nelle seguenti lezioni:

Letteratura italiana — Letteratura latina e rudimenti di lingua greca — Storia, Geografia ed Archeologia — Filosofia razionale e morale — Matematiche elementari.

La Scuola è sita Strada Carbonara Vico S. Elmo num. 8 p. p.

AVVISO

Esce alla luce un **Giornale scientifico**, intitolato il **PENSIERE ITALIANO**

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.